CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

PADOVA MISSIO

via Curtatone e Montanara, 2 - Tel. 049.723310 - cmd.info@diocesipadova.it - www.centromissionario.diocesipadova.it

Ottobre missionario Mese dedicato alla riflessione, alla preghiera, alla solidarietà... con alcuni avvenimenti chiave

Nuovi **orizzonti di fede** davanti a noi

"Ho creduto, perciò ho parlato" è il tema dell'Ottobre missionario 2012, un mese ricco di iniziative e proposte per la nostra diocesi, che darà inizio a un nuovo anno pastorale all'insegna della missionarietà anche nelle comunità parrocchiali.
I tempi difficili che stiamo vivendo hanno bisogno di cambiamenti di orizzonti, di pensieri forti, di innocenza del cuore e le testimonianze dei missionari nel mondo sempre continuano a spronarci, a interrogarci sul nostro stare nel mondo da amanti del vangelo. È quanto emerge anche da queste pagine, che invitano a vivere insieme, con consapevolezza, rispetto e fede gli appuntamenti del mese della missione.

▶ *a cura di* ***Cinzia Agostini***

primo piano

Nella foto, don Valentino Sguotti.

Ho rivisto con curiosità e interesse, qualche giorno fa, una trasmissione che raccontava il rito della transumanza delle mucche dalle montagne dell'altopiano di Asiago alla pianura. L'immagine del lasciare un pascolo per passare ad altri pascoli con nuovi orizzonti, in differenti stagioni e in luoghi diversi, mi parla della fede e della missione.

Ormai siamo alle porte del mese di ottobre, mese dedicato alla riflessione, alla preghiera, alla solidarietà e al coinvolgimento nella missione universale della chiesa. Quest'anno, inoltre, è un mese ancora più significativo per alcuni avvenimenti che arricchiscono la proposta: la memoria feconda dei 50 anni dall'inizio del concilio Vaticano II (11 ottobre 1962); l'inizio dell'Anno della fede in coincidenza di questo anniversario (11 ottobre 2012-24 novembre 2013); la convocazione dell'assemblea generale del sinodo dei vescovi (7-28 ottobre) sul tema "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana".

Sarà quindi un Ottobre missionario da vivere quasi come un periodo di "transumanza" da modalità di pensare e vivere la fede spesso in forme personali e devozionali a esperienze più evangeliche, comunitarie e umanizzanti; da uno stile di chiesa e di comunità parrocchiali appesantito da tradizioni e dal fare a una chiesa "umile, libera e sciolta" e parrocchie più "accoglienti e dialoganti"; da una trasmissione della fede, ancora molto sacramentale e dottrinale, a un'iniziazione cristiana più evangelizzante e comprendente tutti gli ambiti e situazioni di vita.

Ci accompagna lo slogan "Ho creduto, perciò ho parlato", tratto dalla seconda lettera dell'apostolo Paolo ai cristiani di Corinto (4,13). La nostra avventura di discepoli di Cristo, di uomini e donne credenti, è infatti esperienza dinamica, di movimento, di reciprocità tra il ricevere e il dare. È esperienza missionaria. La fede è un dono che abbiamo ricevuto e che ci è stato trasmesso, e come tutti i doni va accolto continuamente, apprezzato, ripulito dalle polveri e dalle incrostazioni, fatto brillare nella quotidianità del nostro vivere e delle nostre relazioni. È un dono che va mostrato e condiviso, mai ostentato. È un dono di cui parlo con passione con chi condivide la mia vita e incontro nelle mie giornate, perché mi piace, mi aiuta a trovare il senso del vivere, mi umanizza nelle mie scelte e relazioni. È un dono che desidero mettere in circolo nel dialogo anche con chi crede e professa una fede diversa dalla mia, con chi, con le sue domande su Dio, sul dolore, sulla vita, sul mondo e sulla scienza, mi invita a pensare e a pormi a mia volta altre domande. Solo infatti una fede "pensante e amante" è una fede degna dell'uomo. La vitalità della fede della chiesa e di ciascuno di noi dipende da questo dinamismo "missionario". Non solo, ma allo stesso tempo verifica la sua autenticità.

L'esperienza dei tanti missionari partiti dalle nostre terre e parrocchie e dei missionari *fidei donum* (cioè dono della fede), che in questo mese ricordiamo e vogliamo sentire di casa nei nostri incontri, attività e liturgie, ci aiuta a fare memoria che la fede «è un dono che si riceve con gratitudine e che si distribuisce con gratuità» nella comunione e cooperazione tra chiese e nella promozione umana, in quel dare dignità a ogni volto e storia delle persone ai margini delle società, impoverite e schiacciate dalla ingiustizie.

Non offuschiamo o riduciamo gli orizzonti che questo Ottobre missionario apre davanti a noi. Amiamo la loro bellezza e sentiamo anche la responsabilità di abitarli, di farli nostri, perché il futuro della fede e del vangelo nel nostro tempo, la credibilità della chiesa ai nostri giorni e il rinnovamento delle nostre comunità parrocchiali dipendono anche da queste scelte.

▶ ***don Valentino Sguotti***
direttore centro missionario diocesano

A sinistra, il manifesto della giornata missionaria mondiale 2012.

zoom

IL DISCUSSO FILM SU MUHAMMAD

INNOCENZA

▶ Un regista-fantasma, un produttore che cambia identità, attori che si dicono truffati ma non si fanno vedere, attivisti e retroscena di vario genere e, soprattutto, un film, *L'innocenza dei musulmani*, di cui si sono visti soltanto alcuni trailers piazzati sul web. Ecco, in breve, i tratti di una cronaca recente che ha avuto riverberi violenti inizialmente in Egitto, Libia e Yemen, per poi estendersi altrove.

Se sia del tutto vero che le immagini amatoriali del film che ridicolizza la figura di Muhammad abbiano scatenato l'ira di porzioni del mondo arabo e musulmano, non saprei davvero dirlo. In ogni caso, di "innocenza" io ne vedo poca, da una parte e dall'altra.

Non vedo "innocenza" in un film inutile e di pessima qualità, che si prende gioco della sensibilità religiosa altrui: parole, figure, riti e libri di altri credenti hanno pieno diritto al rispetto e non esistono vignette, magliette, battute, roghi o quant'altro che, in nome della libertà di espressione, giustifichino mancanza di misura, di buon gusto e di responsabilità. Non ci sono bastati gli esempi di qualche anno fa? Una libertà di espressione che si confonda con la libertà di seminare odio, non ha soltanto trovato una sua tragica deriva?

D'altra parte, non vedo "innocenza" nella risposta armata e sproporzionata che abbiamo visto esplodere un po' ovunque nel mondo arabo e musulmano, magari portata avanti nel nome di Dio. È troppo confusa la situazione dei paesi coinvolti per poter esprimere un minimo di giudizio completo su quanto sta succedendo: fragilità sociale, governi instabili, "primavere" sfiorite e la religione come collante identitario rendono i fatti attuali contorti, oltre che preoccupanti ed esiste una innegabile suscettibilità islamica che va capita, ma non assecondata.

In un caso e nell'altro, la comunità internazionale non può rimanere ostaggio di estremismi di ambo le parti che, oltre tutto, sfigurano il volto delle rispettive religioni. Su questa materia, le opinioni e le letture possono essere diverse, così come diversi sono gli ambiti di risposta, che vanno dalla politica alla scuola, dalla convivenza quotidiana alla ridefinizione della credibilità personale.

L'unico pensiero che possiamo coltivare, l'unica azione comune che dobbiamo cercare, è un «bene ostinato» che possa tenere in piedi la fiducia di tutti. Ecco dove si collocano, allora, le recenti parole di Benedetto XVI che nel viaggio in Libano ha più volte ripreso l'appello ad essere «servitori della pace e della riconciliazione». Nell'esortazione apostolica *Ecclesia in Medio Oriente*, consegnata nella città di Beirut, il papa fa riferimento al reciproco interpellarsi dei credenti, che sarà reale nella misura in cui verrà sgomberato il campo dalla violenza, liberata la religione dal peso della politica, tutelati i diritti fondamentali per tutti, operando con decisione per la libertà religiosa. Lo stesso documento porta come spiegazione del fondamentalismo religioso tre fattori: le incertezze economico-politiche, la capacità di manipolazione e la comprensione insufficiente della religione. Questo male affligge tutte le comunità religiose ed è necessaria un'azione di sradicamento da parte dei leaders religiosi, in primo luogo, oltre che dei credenti. La purificazione della fede esige quell'opera di temperanza, pazienza e intelligenza che appartengono al bagaglio delle due grandi religioni e sono atteggiamenti del tutto contrari alla povertà intellettuale, al disorientamento culturale e alla mancanza di ritegno che si continuano a vedere in molte nostre e altrui espressioni religiose.

Obiettivi ambiziosi, certo, ma non sprovveduti e comunque irrinunciabili. Coltivare pensieri forti e osare l'imprevedibile è un impegno cui oggi sono tenuti i credenti. Altrimenti saremo tutti meno "innocenti".

▶ ***don Giuliano Zatti***
servizio diocesano per le relazioni cristiano-islamiche

incontri & volti

ANIMAZIONE MISSIONARIA Le proposte dell'ufficio diocesano alle comunità parrocchiali della diocesi

Per **spalancare il cuore** al mondo

Oltre alle iniziative dell'Ottobre missionario, che il 21 culmina nella giornata missionaria mondiale , sono previsti incontri con i ragazzi, formazione missionaria di base e itinerari specifici. E ancora: il cartoncino di preghiera per i defunti e la Quaresima di fraternità

In linea con gli orientamenti pastorali 2012-2013 "Chiediamo di poter vedere il vostro volto" (*1Ts 3,10*) l'ufficio missionario diocesano propone alle parrocchie alcune iniziative per animare missionariamente le comunità.

Ottobre missionario

Il mese di ottobre rappresenta un'importante occasione di preghiera e di riflessione sui temi della vocazione missionaria di ogni cristiano. Culmine di questo particolare periodo è la Giornata missionaria mondiale fissata quest'anno per domenica 21 ottobre; avrà come slogan "Ho creduto, perciò ho parlato". Venerdì 19 ottobre, alle ore 21 in cattedrale, appuntamento con la veglia missionaria di invio insieme al vescovo Antonio Mattiazzo e ai missionari in partenza. Il materiale di animazione per l'Ottobre missionario è disponibile in centro missionario, ma si può anche scaricare dal sito web *www.centromissionario.diocesipadova.it* (settore animazione, Ottobre missionario).

Incontri con i ragazzi

L'incontro in centro missionario con i ragazzi e i loro catechisti è ormai una proposta consolidata e si ripete da molti anni. Questa iniziativa prende però nuovo vigore all'interno del cammino di iniziazione cristiana proposto alle comunità. Gli animatori diocesani sono a disposizione per incontrare i ragazzi, sia in ufficio missionario sia nelle parrocchie, per accompagnarli a scoprire la vita e la novità del vangelo vissuto con altre comunità e chiese nel mondo, far loro conoscere alcuni testimoni della fede e sperimentare la carità vissuta attraverso l'esperienza missionaria. Per poter organizzare al meglio questo servizio, è consigliato avvisare per tempo.

Formazione missionaria di base

Rivolta agli adulti e ai gruppi missionari, la formazione è volta ad approfondire il concetto di chiesa e di appartenenza ecclesiale come cristiani laici maturi e responsabili della propria fede (Anno della fede) alla luce dei testi conciliari, in particolare della *Lumen Gentium*, della *Dei Verbum* e della *Gaudium et Spes* (in occasione del 50° anniversario del concilio Vaticano II).

Itinerari formativi missionari

Tre tipologie di formazione: la scuola di animazione missionaria, per chi desidera impegnarsi nell'animazione missionaria sul territorio con rinnovata consapevolezza; l'itinerario "Laici per la missione", per chi sogna di partire e donare qualche anno della propria vita a fianco dei poveri nello stile della comunione e cooperazione tra chiese; il percorso "Viaggiare per condividere", che assume quest'anno una fisionomia particolare: in collaborazione con la pastorale giovanile diocesana prepara i giovani che parteciperanno alla Gmg di Rio de Janeiro 2013.

Preghiera per i defunti

Il cartoncino di preghiera "Io vivo e voi vivrete *Gv 14,18-20*" è una proposta di preghiera da utilizzare in occasione della festa dei santi e memoria dei defunti (1-2 novembre), ma può essere anche proposto alle persone che si recano in cimitero durante l'anno. Aiutiamo così la nostra gente a pregare in cimitero e a fare un gesto di carità per le missioni: i cartoncini sono gratuiti, ma un'eventuale offerta andrà a sostegno delle missioni diocesane.

La Quaresima di fraternità

Una proposta di animazione promossa dalla chiesa di Padova con il centro missionario diocesano, rivolta a tutte le comunità parrocchiali, per preparare e vivere il tempo quaresimale secondo lo spirito missionario, come la Conferenza episcopale del Triveneto ha promosso fin dal 1962.

Resoconto economico 2011

Vengono presentate con una nuova modalità le attività significative e i dati di bilancio 2011. Il Rapporto annuale, disponibile nel sito web *www.centromissionario.diocesipadova.it* (per gli animatori missionari parrocchiali viene allegato a questa copia del giornale), analizza la vision e la mission del centro missionario diocesano, presentando le attività dell'anno e i dati, non solo economici, derivanti dal lavoro pastorale. I dati analitici dei versamenti di ciascuna parrocchia vengono enunciati in un opuscolo a parte (scaricabile dal sito o reperibile in centro missionario).

SOCIETÀ MISSIONI AFRICANE Si arricchisce con l'arrivo, a Feriole, di due nuovi missionari

Esperienze **di fede** che contagiano

Due nuovi missionari arricchiscono con la loro presenza e storia la comunità della Società missioni africane (Sma) di Feriole in quest'anno pastorale: padre Gabriel Zhampier e padre Lorenzo Snider.

Padre Zhampier è originario di Pondicherry, nello stato indiano di Tamil Nadu, e ha 32 anni. La sua è stata una vocazione giovanile, nata dall'ammirazione per santa Teresa di Lisieux e proseguita con la conoscenza dei missionari della Sma, nella cui comunità di Madras (Chennai) è entrato nel 1998. Ha vissuto la sua prima esperienza di missione nella diocesi di Kontagora in Nigeria. «Sono arrivato in Nigeria nel 2004 e ho operato in una parrocchia comprendente 65 comunità cristiane nei villaggi sparsi tutt'intorno – spiega padre Zhampier – La mia prima sorpresa è stata trovare gente desiderosa di conoscere Cristo e pronta a non andare al lavoro nei campi per aspettare la visita dei sacerdoti. Le distanze per raggiungere le comunità erano lunghe e le strade molte brutte, ma quando arrivavo e vedevo la gente che mi stava aspettando, provavo molta felicità e la soddisfazione di gettare semi di vangelo».

Per padre Zhampier proclamare il vangelo è dovere di ogni battezzato. «Tutti i giorni della mia vita prima di parlare voglio credere – aggiunge – Nel vangelo Gesù ogni volta prima di curare la persona chiede: "Credi che io ti possa guarire?"; ecco, per me credere è l'esperienza d'amore di Gesù e lui stesso nella mia vita, è un parlare accompagnato dalla testimonianza. Tre anni da sacerdote sono per me una gioia e una responsabilità, ma mi sento orgoglioso nell'affermare di aver avuto il dono di battezzare più di 600 persone e di celebrare più di 30 matrimoni. Ci sono momenti in cui quello in cui credo è messo alla prova, ma la preghiera, mia e di altre persone, mi ha aiutato. I tempi di difficoltà e di malattia, come dice san Paolo, rafforzano la fede. In Africa, molte volte sono caduto dalla moto e nel fiume: ricordo una domenica in cui dovevo recarmi in due villaggi per la messa, il primo a 80 chilometri, l'altro a 45. Per tornare alla parrocchia dovevo passare per un bosco e sfortunatamente ho bucato una gomma; la ruota di scorta era sgonfia perché avevo forato anche il giorno precedente e non avevo avuto il tempo di farla riparare. Ho dovuto percorrere 12 chilometri per arrivare a un villaggio, dove nessuno poté aiutarmi; solo dopo altri due chilometri, in cui ho dovuto far rotolare la ruota, ho incontrato un aiuto. In quest'occasione ho potuto veramente sperimentare l'intervento di Dio e accrescere la mia fede».

Padre Lorenzo Snider, di Villa di Chiavenna (Sondrio), ragioniere e "aspirante" ingegnere, dopo un viaggio in Costa d'Avorio nel 2002 è entrato nella comunità della Sma. È tornato nel paese africano nel 2004, prima ad Ajamè e, dal 2006, dopo l'ordinazione sacerdotale, a San Pedro e a Doba. «In Costa d'Avorio noi missionari eravamo al servizio di comunità multietniche a maggioranza Burkinabé ed Hevea – racconta padre Snider – Prima delle elezioni (ottobre 2010) abbiamo visto crescere la tensione, la paura, il sospetto e le divisioni tra i vari gruppi sociali, fomentate dalla propaganda xenofoba e nazionalista del regime di Gbagbo. La prima tentazione è stata quella di rispondere all'odio con l'odio e al male con il male. Questo clima ci ha obbligato a concentrarci di più nella preghiera e nella lettura personale e comunitaria della parola di Dio. Allo scoppio della guerra, quando gli ex ribelli, fedeli al neoeletto presidente Ouattara, hanno cominciato a conquistare il paese, abbiamo vissuto momenti terribili. Personalmente mi chiedevo fino a che punto saremmo stati pronti a essere testimoni di Cristo. Tante parrocchie sono diventate dei campi profughi improvvisati. Ho intravisto la forza terribile dell'odio e della vendetta, ho capito quanto dobbiamo ancora camminare prima di poterci sentire tutti fratelli e figli dello stesso Padre. Oggi gli ivoriani hanno bisogno di pace e perdono reciproco, di riscoprirsi nazione. La grande spiritualità di questo popolo è una forza importante; mi stupisce la forza di questa gente che sta ricominciando a vivere, a costruire, ad amare, a sorridere, a ballare. Si dice che "scoraggiarsi non è ivoriano" e forse è proprio vero».

Dell'Ottobre missionario padre Snider nota: «L'Ottobre missionario e l'Anno della fede sono un'occasione importante per tutta la chiesa per ripartire dalla Parola e aprirsi al mondo per portare non se stessa ma il Cristo, luce del mondo. È la fede, seppur piccola e imperfetta, che ci ha fatto lasciare la nostra terra per annunciare il vangelo a ogni creatura; così ritengo che non esistano uomini impermeabili alla parola di Dio e alla sua grazia: tutti sono capaci di fede, giovani come vecchi, nel Nord come nel Sud del mondo. Ora sto cercando di conoscere la bella diocesi di Padova e vedo tanta gente che ha desiderio di Dio, che prega, si organizza, reagisce, vuole provarci, è alla ricerca. Se riusciremo a camminare insieme nella chiesa, con uno spirito di comunione, di amicizia, di dialogo e di semplicità, il Signore ci sosterrà con il suo Spirito».

Nelle foto, qui sopra padre Lorenzo Snider; in basso, padre Gabriel Zhampier.